103.

1719.

~~228~~
317

Relazione del Prè Giacomo d'Oleggio Missionario Apostolico de Minori Osservanti Riformati.

Clem. XI. Tom. III. 222. e Tabularij Vaticanij.

Dice l'esponente, che partì dalla Persia col passaporto dell'Ambasciatore Wolenski Moscovita, concessogli alla considerazione che dovea portarsi ai piedi di Sua Santità, et arrivò in Astrachan, ove ritrovò li Padri Cappuccini, coi quali si trattenne tre mesi continui, con ogni carità religiosa, e vi scoperse, che col tempo sarà una missione fioritissima per il gran concorso de Christiani Armeni, Greci, Giorgiani, et anco Europei, quando fia coltivata con la continuatione de Missionarij periti nell'idiomi turcheschi, Tedeschi, e Ruteni, per esser questi i più comuni in quei paesi. Partì egli per Mosca in compagnia del P. Patrizio di Milano superiore di detta Missione; incontrarono molti catholici nel cammino, frà quali il Vice-Colonello Finch Boemo, che si sacramentò da loro il giorno di S. Mattia Apostolo, con la sua famiglia, e gli significò la tristezza che sentiva per la mancanza di Religiosi, al quale effetto scrisse in Polonia per impetrarne

qualcuno, e nemmeno potè aver risposta. Fu persuaso a ricor-
rere alla S. Congregazione di Propaganda Fide, tanto più che
in quell' esercito (come intese l'esponente da altro colonello
Dalmatino) vi si ritrovavano in circa sei cento catholici senza
alcun Missionario, per il che l'esponente si sarebbe tratte-
nuto a loro servizio, quando fosse stato in suo potere.

In Mosca furono amb.i alloggiati dai PP. Gesuiti con tutta amore-
volezza. Questi Padri sono tre, et hanno una bellissima Chiesa
sotto la protetione dell' Imperatore Austriaco. Le domeniche, et
altre feste dell' anno si solennizzano con musica, e duplicate
prediche in lingua polacca e tedesca, alle quali intervengono
non solo i Cattolici, ma anco li Luterani, Calvinisti, et altri
Eretici. L'esponente passò in qualità di Capellano (restando
il P. Patrizio suddetto a Pietroburgo) con l'illmo Sig.r Conte
Ponischi, uomo insigne in virtù, e più in moribus, inviato dalla
sua Repubblica alla Corte Kyziana, per ottenere i passa-
porti, a causa della grandi difficoltà, che vi erano in quei tempi.

Ritrovò l'esponente in Pietroburgo due PP. della Compagnia di Gesù, che lo riceverono con tutta umanità; un Prè Francescano Osservante Francese, come Capellano della sua natione, non troppo lodevole per il suo imprudente modo di parlare Sorbonese, e modo di procedere; trovò anche l'Abate Crusola Sacerdote Dalmatino in servizio del Kzar per l'idioma italiano. Hanno i detti Padri della Compagnia una Casa con Chiesa di tavole, predicano come in Mosca, et una volta s'intervenne anche il Kzar; il concorso però de Catholici italiani, francesi, alemanni, polonesi &c. è di gran lunga maggiore, e di giorno in giorno si andava aumentando. Gl'idiomi più universali sono l'italiano, francese, e rutteno. Si stupì il Kzar in alcuni Congressi, che fra tanti Catholici non si trovasse la maniera di fabbricare una Chiesa di pietre. Domandò la cagione perchè i PP. Gesuiti non alzassero le campane sopra campanile più alto, essendo ciò negato ai Luterani; volendo con questo dimostrare la differenza che faceva trà Catholici et Luterani. L'esponen-

te

te fece presentare memoriale al Kzar per il placet di fabbricarsi una Chiesa di pietre in Astrakan dai PP. Capuccini per essere stato il loro Ospitio ridotto in cenere con tutta la Città, et annuit. Intese l'esponente dal Principe Galitzin, che S.M. havesse concessa la libertà a qualsivoglia Religioso di vestir l'abito della propria Religione; il suddetto Prè Francese portava l'abito francescano; ma i Padri Gesuiti vestivano da secolari, et in Mosca quello de' preti. Pare però non troppo da fidarsi fuori di Pietroburgo, e massime per il viaggio, almeno in questi primi principj per essere popoli brutali, e poco obbedienti al loro Sovrano. Li PP. Capuccini in Astrakan con l'assistenza di un Comandante andavano con l'abito del loro Ordine per Città; ma non già per altri Paesi.

Qui pure i passaporti se non erano sottoscritti di pugno dal Kzar non si concedevano, a causa delle nove ribellioni, acciò qualche delinquente non fuggisse, come tentò un Grande giustiziato

a Mosca. L'accennato inviato Poninschi altra volta s'impegnò con rappresentare al Principe di Menzikoff primo del Regno la necessità, che teneva d'inviare il suo capellano in Polonia per affari urgenti del suo Re; di che avuta notitia il Barone di Sciaffirof secondo Cancelliere dell'Impero, e fac totum, ordinò all'esponente, supposto Capellano, d'aspettare, mentre S.M. voleva abboccarsi con esso lui, che fu accolto dal Kzar con ogni rispetto sopra del fiume in presenza de' suoi Grandi, stando insieme a tavola l'interogò de' suoi viaggi, e portate le carte geografiche per più ore lo trattenne in varj discorsi, dimostrando di esser ben inclinato alla Religione Catholica, saltem apparenter. Il Barone Sciaffirof, et il Stoltovi servirono d'interpreti nella lingua italiana, della quale il Kzar non era del tutto imperito. Il giorno seguente secondo gli ordini del Kzar l'esponente accompagnato dal citato Abbate Crosola si portò dal Barone Sciaffirof, quale gli disse che S.M. era stata

grandemente soddisfatta de' suoi racconti, ma che dall'altra parte gli spiaceva, che non potesse trattenersi in Pietroburgo, per l'obligo, che gli correva di trasferirsi quanto prima a Roma, che però doveva promettergli di ritornare, insistendo con molte espressioni, acciò desse il suo consenso, che essi avrebbero scritto a Roma; rispose l'esponente, che in nessun modo si poteva compromettere, mentre dipendeva dai voleri della S. Congregazione di Propaganda, il di cui Prefetto era l'Emò Sacripante, non essendo egli libero da potersi obligare; replicò il suddetto Consigliere, che gli bastava il suo consenso, che circa il rimanente sarebbe stato pensier loro; replicò di nuovo come sopra, esser figlio di obedienza per aderire in tutto, e per tutto agli ordini della Sacra Congregatione, quando l'avesse mandato. Questo è quanto gli è occorso in Pietroburgo.

Qual fosse l'intentione del Kzar in aver fatto scrivere alla S. Congregatione, l'esponente non l'ha potuto comprendere chiara=

mente, se non che avesse designato d'inviarlo in Persia, per avere qualche notitia de' paesi, sopra di che parerebbe conveniente, prima di fare altra spedizione scrivere al Barone Sciaffirof, et all'Abate Crassola per intendere l'ultima risolutione del Kzar. Vero è che sarebbe più necessario l'inviare qualche Religioso italiano versato nelle controversie per beneficio di quei Cattolici con lettere commendatitie del Kzar, mentre col tempo si potrebbe sperare l'apertura del viaggio per la Cina, et per la Persia.

Per ultimo riferisce aver'inteso in occasione, che era in Moscha, qualmente congregati quei Vescovi per l'elezione del nuovo Patriarca, gli abbia risposto il Kzar esserne in Roma uno riconosciuto da tutti i Principi Cattolici, che tanto bastava —

// // // // // // //

Descriptum, et recognitum ex quoddam documento inserto inter scripturas, quæ leguntur in tomo III. 222. Clementis PP. XI, cui titul. Greci, e rito Greco. In quorum fidem &c. Datum ex Archivis Secretioribus Vaticanis VI. Idus Maji. Anno 1827.

M. Marini
Dabular. S. R. E. Præfectus